



SCHEMA SINTETICA PESCO BIOLOGICO

ASPETTI AGRONOMICI

Il pesco è specie che predilige i terreni di buona fertilità di medio impasto, profondi e ben drenati; gli aspetti più importanti da valutare per stabilire l'idoneità del terreno al pesco sono: il ph ottimale da 6,5 a 7,5 contenuto di calcare attivo non superiore a 5%-6%; ottimo sgrondo delle acque in eccesso in qualsiasi stagione.

I PORTINNESTI

I portinnesti più adatti per il pesco biologico sono:

FRANCO: adatto per terreni vergini (cioè che non abbiano ospitato pesco da diversi anni) freschi, fertili, profondi con calcare attivo inferiore a 5-6 (% superiori portano la pianta a manifestare sintomi di clorosi ferrica cioè ingiallimenti fogliari dovuti a scarso assorbimento del ferro); altro aspetto fondamentale è la assoluta mancanza di ristagno idrico al quale il franco è particolarmente sensibile.

In terreni che presentano queste caratteristiche è il migliore portinnesto in quanto è vigoroso, affine a tutte le cultivar, longevo ecc.

GF 677: è un ibrido pesco*mandorlo che ha costituito una vera e propria rivoluzione nelle zone a peschicoltura intensiva (Emilia-Romagna) in quanto è resistente alla stanchezza del terreno e quindi ha reso possibile il reimpianto del pesco nei terreni che già lo hanno ospitato; in diverse aree emiliano-romagnole il 90% degli impianti utilizzano questo piede.

Altre caratteristiche positive sono la tolleranza al calcare e quindi alla clorosi ferrica, la buona affinità di innesto con tutte le varietà, il costo contenuto grazie alla moltiplicazione per via meristemica; la grande vigoria che se in terreni fertili rende di difficile gestione la vigoria della pianta consente altresì la coltivazione in terreni poveri, collinari siccitosi. E' sensibile anch'esso al ristagno idrico (anche se in misura inferiore al franco)

MRS 2/5: ibrido di P.Cerasifera * P.Spinosa sta suscitando interesse nella peschicoltura per la riduzione di taglia, la maggiore pezzatura e colorazione dei frutti, la adattabilità al ristoppio; limiti sono rappresentati da esigenze di terreni fertili, spesso necessita di irrigazione e di livelli di nutrizione elevati per fornire produzioni adeguate. Per questi motivi non pare adatto alla coltivazione in biologico se non nelle aziende che presentano le caratteristiche sopradette.

VARIETA' ADATTE ALLA PESCHICOLTURA BIOLOGICA

I criteri con cui sono state scelte le varietà adatte al biologico che vengono sotto illustrate sono:

- non esistono varietà geneticamente resistenti alle varie patologie;
- si conoscono varietà particolarmente sensibili ad alcune malattie (monilia e bolla in particolare) che ci consentono di sconsigliarle in biologico;
- in biologico non conviene spingere la raccolta oltre il 15-20 agosto per l'insorgere di gravi problemi di difesa;
- una importanza particolare viene data al sapore del frutto al fine di una buona accettabilità da parte del consumatore.

N.B. (i numeri fra parentesi si riferiscono ai giorni di anticipo (-) o di ritardo (+) rispetto a Red Haven (15-20 luglio in Romagna))

PESCHE BIANCHE

BEA (+7); MARIA BIANCA (+12); ROSA DEL WEST (+16); ROSSA DI SAN CARLO (+25); K2 (+27); MARIA DELIZIA (+35).

PESCHE GIALLE

MAYCREST (-32); SPRINGCREST (-25); FLAVORCREST (-3); RED HAVEN (0); MARIA MARTA (+7); SYMPHONIE (+20); BOLERO (+30).

NETTARINE GIALLE

RITA STAR (-17); SPRINGRED (-5); SUMMERGRAND (+10); STARK RED GOLD (+20); MARIA AURELIA (+25); SWEET RED (+30);

NETTARINE BIANCHE

CALDESI 2000 (-10); CALDESI 2010 (+20); SILVER STAR (+30); CALDESI 2020 (+40).

PERCOCHE

ROMEA (+5); CARSON (+12); ANDROSS (+30).

PARAMETRI DI RACCOLTA PER LE PESCHE

VALORI RACCOMANDATI

Alla raccolta le pesche debbono avere le seguenti caratteristiche:

Epoche di raccolta	Valori di qualità soddisfacente		Valori di qualità superiore	
	I.R.		I.R.	Durezza (kg./0,5 cm ²)
fino al 15 luglio	>= 9,5		>= 10,0	<= 4,5
dal 15 al 31 luglio	>= 10,0		>= 10,5	<= 4,5*
dopo il 31 luglio	>= 10,5		>= 11,0	<= 4,5*

*5kg./0,5 cm² è accettabile se IR > 12

DENSITA' DI IMPIANTO E FORME DI ALLEVAMENTO

Vigoria	Fusetto	Candelabro	Vasetto ritardato	Ipsilon trasversale
Forte vigoria (franchi e Gf 677)	1,8/2 * 4,3/4,5	3/3,5*4,3/4,5	3,5/4*5,5/6,5	1,8/2* 6

SCHEDA DIFESA PESCO BIOLOGICO

FASE FENOLOGICA	AVVERSITA'	PRINCIO ATTIVO O PROD.COMMERC.	DOSE	NOTE
PRE-ROTTURA GEMME E ROTTURA GEMME	<u>BOLLA/CORINEO</u>	POLT. BORDOLESE (20-25%) POLT. BORDOLESE (20-25%) POLISOLFURO DI CALCIO	1500 1000 7000	FONDAMENTALE EFFETTUARE IL TERZO INTERVENTO IN CASO DI DANNI L'ANNO PRECEDENTE ALLE DOSI MINORI
BOTTONE ROSA	<u>AFIDI</u> <u>AFIDI+TRIPIDI</u>	PIRETRO + OLIO KENYATOX VERDE + OLIO ROTENONE (DERRIS)+ OLIO	300 +1000 100+1000 200 + 1000	FONDAMENTALE SOLO PER LE NETTARINE
PRE-FIORITURA	<u>MONILIA-OIDIO</u>	SULFAR POLISOLFURO DI CALCIO	1000 5000	
FIORITURA	<u>TRIPIDI</u>	QUASSIO	500	SOLO NETTARINE
FIORITURA	<u>MONILIA -OIDIO</u>	ZOLFO SULFAR POLISOLFURO DI CALCIO	300 500 2000	TRATTARE IN CASO DI ANDAMENTO PARTICOLAMENTE PIOVOSO
CADUTA PETALI	<u>AFIDI</u>	PIRETRO + OLIO KENYATOX VERDE + OLIO ROTENONE (DERRIS)+ OLIO	300 +500 100+500 200 + 500	FONDAMENTALE OPPURE CON PRESENZA DI INFESTAZIONE E SU PESCHE E PERCOCHE FONDAMENTALE SOLO PER LE NETTARINE
DA SCAMICIATURA ALLA RACCOLTA	<u>OIDIO</u> <u>CIDIA-ANARSIA</u> <u>MONILIA</u>	ZOLFO CONFUSIONE SESSUALE BACILLUS TH. (DELFIN) SILICATO DI SODIO+ZOLFO+PROPOLI POLISOLFURO DI CALCIO SULFAR	200/300 100/150 500+300+100 2000 700	3-4 GIORNI DOPO IL SUPERAMENTO SOGLIA E RIPETUTO OGNI 7 GIORNI CIRCA CON ANDAMENTO PIOVOSO E UMIDO ESEGUIRE 2-3 INTERVENTI IN PRE RACCOLTA

	<u>COCCINIGLIA</u>	OLIO SOLFAR	1000 700	CON FORTI INFESTAZIONI TRATTARE ALLA MIGRAZIONE DELLE NEANIDI E RIPETERE DOPO 7-10 GIORNI
CADUTA FOGLIE	<u>BOLLA E CANCRI</u>	POLT. BORDOLESE (20-25%) “ “ (13/15%)	1500 3000	FONDAMENTALE
	<u>COCCINIGLIA</u>	OLIO BIANCO	3000	FONDAMENTALE PER LE COCCINIGLIE DISTANZIATO DAL RAME ALMENO 15 GIORNI

I PRODOTTI PER L'AMMENDAMENTO E LA CONCIMAZIONE UTILIZZABILI PER IL PESCHETO BIOLOGICO

AMMENDANTI:

- **Letame bovino:** rimane sempre il migliore ammendante che si possa trovare; è importante che sia ben maturo e che contenga un adeguato contenuto di paglia affinché la sostanza organica sia stabile nel tempo

- **Letame di fungaia:** può essere una buona alternativa al letame bovino allorchè questo sia di difficile reperibilità oppure di costo eccessivo; è costituito dalle balle esauste della coltivazione dei funghi commestibili ed è composto normalmente di letame di cavallo, pollina e paglia.

- **Compost:** è un prodotto che viene ottenuto dal compostaggio di sostanze organiche varie.

Ammendanti commerciali: vengono citati solo per sconsigliarne l'uso in quanto le dosi consigliate normalmente (dai 10 ai 20 quintali) non hanno alcuno effetto ammendante (mentre la distribuzione di dosi adatte all'effetto ammendate (oltre i 100 quintali) ne rendono proibitivo il costo

CONCIMI:

- **Pollina:** è il più utilizzato prodotto azotato in frutticoltura; presenta di norma un contenuto di azoto variabile dal 3% al 4% e questo azoto è a pronta cessione quindi rapidamente utilizzabile dalle piante. Si consigliano le polline compostate anzichè quelle disidratate o essiccate in quanto hanno meno effetto fitotossico per le radici ed una liberazione di azoto un po' più lenta e quindi più completamente assorbibile dalla pianta. Possiede anche un buon contenuto in fosforo.

- **Sangue secco:** è un ottimo concime azotato ma dal costo proibitivo almeno in frutticoltura; un eventuale impiego potrebbe essere possibile in fertirrigazione con impianti microirrigui a patto che si riesca a superare il problema della non perfetta solubilità e, quindi, la compatibilità con l'impianto irriguo stesso.

- **Ammendanti commerciali:** a dispetto del nome possono venire utilizzati come concimi a patto che vengano localizzati nella zona interessata dalle radici e che questa venga lavorata; infatti di norma posseggono un C/N piuttosto basso che li rende estremamente mineralizzabili in condizioni di arieggiamento e di umidità del terreno.

CONCIMAZIONE DI IMPIANTO

- **Sostanza organica:** Letame maturo 500 q.li /ha.; compost 150/200 q.li/ha

- **Fosforo e Potassio:** l'apporto di fosforo e potassio va stabilito in base all'analisi terreno. Nel caso il terreno lo richieda si possono apportare (previa autorizzazione dell'organismo di controllo) :
6 q.li /ha. solfato di potassio
6-10/q.li /ha perfosfato minerale oppure 5-6 q.li/ha. di perfosfato triplo.

CONCIMAZIONE DI PRODUZIONE

Nel pesco in produzione si consiglia i seguenti apporti:

Compost 50-60 q.li /ha. per mantenere il livello di humus nel suolo;

Pollina compostata 10-15 q.li /ha per eventuali apporti azotati che si rendessero necessari a seconda della vigoria della pianta.



LA GESTIONE DEL TERRENO DEL PESCHETO

La gestione del terreno (assieme alla difesa) è l'aspetto più importante da tenere in considerazione in quanto un adeguato stato nutrizionale della pianta è condizione essenziale per ottenere buone produzioni di qualità e frutti più resistenti ai fattori biotici. La preoccupazione fondamentale è quella di riportare il tenore di sostanza organica (che negli ultimi decenni si è ridotto drasticamente) a livelli ottimali e, successivamente, di mantenerla a questi livelli.

Per fare questo occorre ripristinare le condizioni che ci consentono di conservare e possibilmente aumentare le riserve di S.O. del suolo; queste sono date dal mantenere il più a lungo possibile una copertura vegetale del terreno.

A questo riguardo le strategie che si possono adottare (oltre a quelle di apportare sostanze organiche stabili che però sono spesso difficili da reperire e costose) sono due: o l'inerbimento permanente oppure l'inerbimento temporaneo con interrimento della massa verde prodotta (sovescio).

L'INERBIMENTO PERMANENTE

Questa è la pratica migliore per aumentare e conservare il tenore di S.O. nel suolo e per fornire la portanza necessaria in tutto l'anno per le operazioni meccaniche. L'unico inconveniente di questa pratica è costituito dalla competizione che l'erba può esercitare sulla pianta da frutto nei confronti dell'acqua. L'albicocco adulto si adatta bene alla consociazione con il prato dal momento che la raccolta della stragrande maggioranza delle cultivar avviene precocemente allorché in annate normali il quantitativo di acqua presente nel terreno non è condizionante.

Tuttavia per ottenere i risultati positivi che ci si prefigge occorre adottare una corretta gestione dell'inerbimento.

As esempio può essere conveniente eseguire delle lavorazioni sulla fila per non più di 1-1,2 metri al fine di evitare della vegetazione attorno al tronco che può essere veicolo per fitofagi occasionali quali lumache, forficole, limacce; inoltre serve a creare una striscia di terreno in cui le radici delle piante non subiscono alcuna competizione.

Ma l'aspetto decisamente più importante da applicare è la gestione degli sfalci dell'erba che debbono essere del minor numero possibile al fine di consentire una buona maturazione dell'erba; questi, ovviamente dipenderanno dalla piovosità dell'annata e della zona e quindi dalla intensità di crescita dell'erba stessa ma indicativamente non dovranno essere superiori ai 3-4 ogni anno. Questo perché quando si sfalcia la massa verde deve essere la più abbondante e più ricca di fibra possibile affinché la degradazione avvenga lentamente con accumulo di sostanza organica. La presenza di fibra nelle piante erbacee aumenta con l'aumentare della maturazione fino ad arrivare alla massima presenza di fibra nella fase di maturazione del seme.

IL SOVESCIO

Consiste nel seminare delle essenze erbacee, lasciarle rescere fino ad un certo stadio di sviluppo (normalmente la spigatura per le graminacee e la fioritura per le altre specie) per poi trinciare la massa verde ottenuta ed interrarla con una lavorazione superficiale nel terreno. I risultati che si possono ottenere con questa pratica sono molteplici anche in relazione all'epoca di sfalcio. Nel pero il sovescio può essere interessante nei primissimi anni di impianto (prima di lasciare il prato stabile) in particolare se si deve rivitalizzare un suolo molto impoverito; un'altro utilizzo potrebbe essere quello di utilizzare il sovescio per uno o due anni se vi è la necessità di rompere colico erboso usurato (perdita dell'erba, danni da parte delle macchine, eccessivo compattamento del suolo ecc.) prima di ricostituirlo nuovamente.

I benefici più importanti del sovescio fatto per gli scopi sopra detti sono:

- 1) aumentare l'attività microbica dovuto alla grande quantità di sostanza organica grezza da degradare e alle migliori condizioni di vita che si creano per i microorganismi con la coltivazione del suolo: maggiore quantità di ossigeno, di acqua e di azoto che si hanno nei canalicoli di crescita delle radici;
- 2) lavorazione del terreno in profondità che riveste notevole importanza in terreni molto compatti (argillosi e limosi) ed in quei terreni nei quali le continue lavorazioni hanno creato la cosiddetta suola di lavorazione (normalmente subito sotto la profondità di lavorazione della fresa). In questi casi può essere molto importante fare precedere ad un eventuale inerbimento permanente uno o più sovesci per preparare appunto il terreno ad ospitare piante che non hanno una grande capacità di penetrazione delle radici nel suolo (graminacee);
- 3) liberazione nel suolo di elementi che sono in scarsa quantità o che sono in forma insolubile e, quindi, non assorbibili dalle piante o, ancora che sono presenti nel suolo solo a profondità notevole. Un esempio di questo ci è fornito dalla famiglia delle crucifere (senape, colza, ravizzone ecc.) che sono in grado di liberare zolfo e di solubilizzare forti quantitativi di fosforo che altrimenti non sarebbe disponibile per le piante.

PESCO (*Prunus persica*)

CENNI STORICI:

Il pesco non è originario della Persia, come fu erroneamente ritenuto dagli antichi autori greci e romani, bensì della Cina.

Spesso il pesco veniva confuso con altre piante assai differenti, come la persea, il noce e il cedro, che di simile altro non avevano che il nome latino.

In Persia è stata riscontrata l'esistenza di forme rinselvatichite di pesco e non spontanee, come si sono invece riscontrate in Cina. Da questo Paese, nel corso dei secoli, seguendo la zona temperata dell'Asia il pesco è giunto in Persia ; di qui, in Afghanistan e in Grecia. La sua introduzione in Italia viene fatta risalire all'epoca romana, circa un secolo a. C.

DATI REGIONALI NEL 1994 :

	SUPERFICIE (in ettari)			PRODUZIONE (in quintali)		
	Non in prod.	In prod.	Totale	Per ha	Totale	Raccolta
Piemonte	471	5.777	6.248	151,1	872.775	872.775
Lombardia	39	510	549	206,9	105.515	105.515
Trentino - Alto Adige	-	10	10	136,0	1.360	1.360
Trento	-	10	10	136,0	1.360	1.360
Veneto	746	3.859	4.605	217,8	840.449	787.459
Friuli - Venezia Giulia	8	259	267	176,6	45.731	45.717
Liguria	12	516	528	149,0	76.900	75.756
Emilia - Romagna	2.345	18.643	20.988	197,0	3.673.437	3.665.889
Toscana	61	2.123	2.184	129,8	275.520	266.129
Umbria	1	195	196	177,3	34.583	34.583
Marche	141	1.535	1.676	161,6	248.126	242.859
Lazio	223	3.899	4.122	199,8	778.953	720.959
Abruzzo	42	2.507	2.549	119,7	300.187	290.902
Molise	12	599	611	124,5	74.560	70.370
Campania	1.404	16.273	17.677	176,8	2.877.145	2.832.593
Puglia	1.480	3.506	4.986	170,7	598.449	589.484
Basilicata	148	2.290	2.438	189,8	434.602	434.602
Calabria	283	2.088	2.371	199,2	416.003	416.003
Sicilia	313	4.516	4.829	138,7	626.445	589.100
Sardegna	74	2.297	2.371	88,1	202.350	198.670
ITALIA	7.803	71.402	79.205	174,8	12.483.090	12.240.725
Nord - centro	4.047	37.326	41.373	186,3	6.953.349	6.819.001
Mezzogiorno	3.756	34.076	37.832	162,3	5.529.741	5.421.724



DATI RELATIVI ALLE MARCHE NEL 1994 :

	SUPERFICIE (in ettari)			PRODUZIONE (in quintali)		
	Non in prod.	In prod.	Totale	Per ha	Totale	Raccolta
Pesaro e Urbino	24	284	308	176,5	50.140	48.135
Ancona	27	139	166	190,1	26.425	25.367
Macerata	10	145	155	112,4	16.294	15.643
Ascoli Piceno	80	967	1.047	160,6	155.267	153.714
MARCHE	141	1.535	1.676	161,6	248.126	242.859
Collina	141	1.535	1.676	161,6	248.126	242.859

CARATTERISTICHE :

Albero da frutto della famiglia Rosacee Prunoidee.

Il pesco è largamente coltivato in molti Paesi di tutto il mondo, principalmente nelle regioni più calde delle zone temperate di entrambi gli emisferi.

Si riproduce per seme, mantenendo molto bene i caratteri della varietà, e si moltiplica per innesto sul franco, sul mandorlo, sul susino, sull'albicocco.

E' coltivato per i suoi frutti (pesche) e talvolta anche come pianta ornamentale.

Il frutto è una drupa globosa, a buccia vellutata (pesche vere) o blabra (pesche noci o pesche lisce) e polpa succosa più o meno consistente, subacida, zuccherina, aromatica, di vario colore (biancastro, giallo, verdognolo, rosso), di norma con un seme solo.

I frutti si consumano freschi, scioppati, in marmellate e gelatine, ed essiccati.